

Guida ai principali cambiamenti/snodi del P.E.I., redatto su base ICF in ottemperanza al D.I. 182/2020

In questa breve analisi sono presi in considerazione i principali cambiamenti/snodi del P.E.I. redatto su base ICF in ottemperanza al D.I. 182/2020.

- Per rispondere ai bisogni di piena e partecipata inclusione sociale, la progettazione di azioni educativo-didattiche risponde alla **prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF** (International Classification of Functioning) dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità). Tale prospettiva dà la possibilità di collocare gli/le allievi/e all'interno di una cornice antropologica e di una prospettiva multifattoriale mettendo in evidenza la partecipazione di ciascun allievo/a, soprattutto di quello/a con disabilità. Affinché il linguaggio fosse comprensibile a tutti e non solo strettamente agli addetti ai lavori, il Ministero dell'Istruzione aveva optato per una scrittura prosaica del documento, piuttosto che usare i codici propri della classificazione ICF che avrebbero reso comunque troppo rigido il documento senza possibilità di evidenziare possibili sfumature che possono fare l'effettiva differenza.
- Ad oggi, il Profilo di funzionamento è un documento di cui ancora non è stato pubblicato un modello; esso sostituirà il Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) e la Diagnosi Funzionale (D.F.) che attualmente risulta un documento valido per ricavare tutte le informazioni necessarie sul funzionamento dell'allievo/a. La D.F. riporta la diagnosi clinica, le conseguenze funzionali e le previsioni dell'evoluzione naturale, inoltre, si compone di sette aree: cognitiva, affettivo-relazionale, linguistica, sensoriale, motorio prassica, neurologica e dell'autonomia per ognuna delle quali vengono registrate le possibili potenzialità (facilitatori individuali) e difficoltà (barriere individuali). Il P.D.F. è un documento che viene redatto dopo la D.F. e raccoglie la sintesi conoscitiva di ogni alunno/a con disabilità da parte di tutti coloro che interagiscono con lui/lei e, in base al D.P.R. 24/2/94 ha lo scopo di indicare il prevedibile livello di sviluppo a medio e lungo termine. Il P.D.F. descrive i livelli di funzionalità in nove assi o aree (le medesime di quelle presenti nella D.F. a cui si aggiungono quella comunicazionale e quella degli apprendimenti).
- Al **GLO** può essere presente un solo specialista privato che deve presentare una dichiarazione che attesti la sua partecipazione gratuita all'incontro per uniformare la sua prestazione agli altri componenti della riunione. Infatti, nelle Linee Guida si legge a
 - a. pag 8 "... Ai componenti del Gruppo di Lavoro Operativo non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento..."
 - b. pag 9 "... Uno specialista privato può essere individuato quale partecipante del GLO solo se dichiara di non essere retribuito dalla famiglia ..."
- Il **Quadro informativo** presente nel P.E.I. è redatto a cura dei genitori o esercenti la responsabilità genitoriale ovvero di altri componenti del GLO. Qualora i genitori fossero in difficoltà nel redigere un resoconto, possono essere guidati dai docenti tramite questionari o interviste. Questo punto è molto interessante perché permette una conoscenza più approfondita dell'allievo/a comprendendo aspetti della sua vita quotidiana che vanno oltre il tempo scuola, tant'è che nell'ultimo riquadro del PEI "**Interventi e attività extrascolastiche attive**" vengono richiesti sia gli obiettivi perseguiti dalle attività extrascolastiche (formali e informali) che gli eventuali raccordi con il PEI, proprio per pensare la persona nell'interezza delle attività giornaliere che non sono da intendersi come compartimenti stagni. Per esempio, il trattamento logopedico è collegato con il linguaggio,

il trattamento fisiatrico riguarda la motricità, giocare con gli amici riguarda l'aspetto della relazione e così via; si comprende quindi che, anche le attività extrascolastiche, hanno valenza educativa che si riflette in ambito scolastico, soprattutto se si considerano le dimensioni. Per la scuola secondaria di secondo grado, è presente un riquadro che riporta: **“Elementi desunti dalla descrizione di sé dello Studente o della Studentessa, attraverso interviste o colloqui”** per cui vengono evidenziati desideri e aspirazioni degli/le studenti/esse, occupazioni durante il tempo libero e hobby. Emerge il concetto di autodeterminazione che è costruito imprescindibile per pensare non solo al progetto di vita, ma anche alla qualità della vita stessa.

- La sezione 3, che riguarda il **raccordo con il Progetto Individuale** di cui all'art. 14 della Legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, vuole confermare il considerare ogni aspetto della vita dell'allievo/a con disabilità e riguarda sicuramente tutti gli/le allievi/e che usufruiscono di educatori/assistenti alla persona.
- Una “novità” importata del modello P.E.I. del D.I. 182/2020 riguarda le quattro dimensioni che sono quelle:
 - c. della relazione, dell'interazione e della socializzazione;
 - d. della comunicazione e del linguaggio;
 - e. dell'autonomia e dell'orientamento;
 - f. cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento.

Di fatto, le dimensioni inglobano aree e/o assi che erano presenti nella D.F. e nel P.D.F. di cui si è scritto precedentemente.

All'interno di un P.E.I. è possibile definire anche una sola dimensione ed omettere le altre, ciò dipenderà dai bisogni educativo-didattici del/la singolo/a allievo/a.

In riferimento alla terminologia, vorrei fare una considerazione: è ormai risaputo che le parole modificano il cervello e guidano comportamenti. Si faccia quindi caso a cosa significano/evocano le parole asse (lastra stretta di poco spessore), area (misura di una superficie) e dimensione (estensione di un corpo sia in volume che in superficie). La dimensione meglio si addice se si pensa a una persona nella sua interezza e non solo per frazioni giornaliere o in riferimento a una diagnosi.

- Nel modello di P.E.I. nazionale, viene richiesta l'osservazione sul contesto in termini di barriere e facilitatori, perché l'inclusione è un processo che richiede che gli interventi vengano fatti prima di tutto sul contesto e poi sul soggetto, trasformando così la risposta “speciale” in una risposta ordinaria. I contesti che si prendono in considerazione sono quelli fisico (accessibilità e fruibilità dei locali, caratteristiche sensoriali degli ambienti di apprendimento, disponibilità di tecnologie e sussidi adeguati), organizzativo (partecipazione condivisa del progetto inclusivo, organizzazione didattica, continuità, formazione sui temi dell'inclusione) e relazionale (didattica collaborativa, curriculum inclusivo, gestione della classe, autodeterminazione, PCTO). Ogni contesto può fare una grande differenza in termini educativo-didattici e ognuno di essi dovrebbe essere declinato considerando facilitatori e barriere di istituto, di classe e individuali. Ovviamente, all'osservazione sul contesto segue l'intervento per la realizzazione di possibili cambiamenti da proporre.
- Il D.I. 182/2020 richiama in modo deciso il principio della corresponsabilità educativa che viene enfatizzata e comporta, ai fini dell'inclusione, una duplice prospettiva: da un lato, l'alunno con disabilità è preso in carico dall'intero team/consiglio di classe; dall'altro, il docente di sostegno è una risorsa per l'intero ambiente di apprendimento. Soprattutto all'interno della sezione 8 **Interventi sul percorso curricolare**, viene messo in evidenza

quanto stretta debba essere l'alleanza e la collaborazione dei docenti all'interno dello spazio di intervento educativo didattico. Per il modello rivolto all'infanzia si parla di campi di esperienze, per la primaria si riportano disciplina/area disciplinare, per la scuola secondaria di primo e secondo grado vengono considerate le singole materie di studio. Per il triennio finale della scuola secondaria di secondo grado, all'interno del P.E.I., la sezione 8.4 è dedicata ai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (P.C.T.O.).

La sezione 8.5 dei **Criteri di valutazione del comportamento ed eventuali obiettivi specifici**, che non è presente per la scuola dell'infanzia, prevede due opzioni in base alla necessità o meno di personalizzazioni.

Solo per la scuola secondaria di secondo grado, sono previsti tre diversi percorsi didattici:

- A. ordinario
 - B. personalizzato
 - C. differenziato – con quest'ultima opzione, l'allievo/a non consegue il diploma, ma un attestato di credito formativo.
- Un'altra delle maggiori novità è rappresentata dalla diversa modulazione nell'attribuzione delle risorse professionali e dalla valorizzazione di tutte le professionalità presenti all'interno della comunità educante, poiché ci sia sinergia fra tutti, per la costruzione del progetto inclusivo.
 - Uno dei punti del D.I. 182/2020 che aveva generato maggiori malumori era la "riduzione di orario" scolastico. Tuttavia bisogna ricordare che la sentenza del TAR del Lazio non solo non aveva annullato i decreti legislativi 66/2017 e 96/2019 ma nemmeno la normativa del DPR 122/2009, Nota Prot. n. 7736, 27 ottobre 2010, e della CM 20/2011 – in cui è stabilito che assenze per terapie e prestazioni sanitarie sono consentite e non sono conteggiate ai fini della validità dell'anno scolastico, nei cicli scolastici che richiedono un tetto di presenza.
 - L'ultima tabella del modello P.E.I. è dedicata all'elenco che registra i partecipanti alla riunione a cui viene chiesta di apporre la firma nell'apposito spazio. Di fatto la tabella iniziale dei componenti del GLO registra le persone che hanno diritto alla partecipazione, a cui segue una tabella per possibili rettifiche.
 - All'interno dei modelli P.E.I. forniti che devono essere redatti preferibilmente entro il 31 di ottobre, è incluso il **P.E.I. Provvisorio** che deve essere redatto entro il 30 di giugno per il primo ingresso a scuola o per una prima certificazione ai sensi della L. 104/92; ciò con lo scopo di definire le proposte per la attività di sostegno didattico e gli altri supporti necessari per progettare l'inclusione all'interno della comunità educante.

Unico passaggio davvero mancante è il processo di digitalizzazione per la compilazione telematica del P.E.I. al fine di rendere più agevole la sua compilazione da parte di tutti i componenti del GLO.

Il P.E.I. redatto in forma completa e scrupolosa permette e garantisce una progettazione che assicura una maggiore trasparenza e tiene conto di tutti i campi vitali propri dell'allievo/a con disabilità al fine di avere, per quanto possibile, una vita indipendente e poter vivere in condizioni di pari opportunità rispetto agli altri.

<https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pei/decreto-interministeriale.html#>